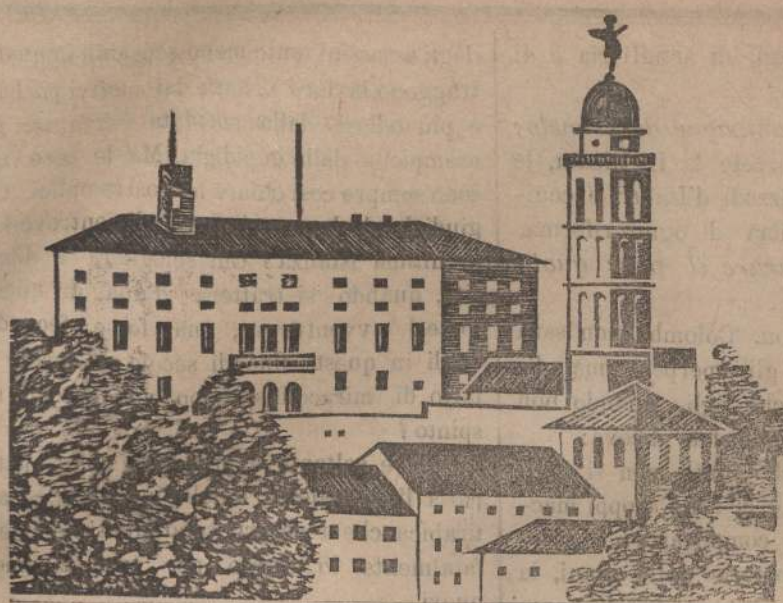




IL CASTELLO di UDINE

PERIODICO BISETTIMANALE

Anno I. — N. 13

PROGRESSISTA INDIPENDENTE

Domenica 15 Febbraio 1891

(Conto corrente con la Posta)

Esce il Giovedì e la Domenica

Condizioni d'abbonamento: Soci sostenitori, per un mese L. 0.50, Anno L. 6 — Soci operai, per un mese L. 0.25, Anno L. 3. — Uffici di Direzione ed Amministrazione Via Belloni, 5.

Un num. cent. 5, arretrato 10

I PARTITI IN ITALIA

L'Italia s'è fatta politicamente per il concorde volere di tutta la classe intelligente della Nazione. Di tutta, abbiamo detto, ma è d'uopo far cenno della divisione di essa in due parti distinte: la *democratica* e la *moderata*, che accettando le formule della Rivoluzione francese, si dissero anche la *Sinistra* e la *Destra*. I due partiti, mirando allo stesso fine e solo differenziando nei mezzi, avevano ancora la loro speciale fisionomia quando la conquista di Roma segnò il trionfo definitivo della rendenzione italiana coll'ideale unitario; l'avevano ancora nel '76, quando avvenne, il 18 marzo, la cosiddetta rivoluzione parlamentare. In appresso, Destra e Sinistra non ebbero più quegli speciali caratteri che le distinguevano nel periodo eroico del Risorgimento; perdettero quella impronta diversa che significava ben chiaramente la divisione nei mezzi per toccare la meta agognata; dinanzi al fatto compiuto, poté dirsi esaurita la loro speciale missione.

Ma se Destra e Sinistra non sono più vive storicamente, lo sono però sempre in quanto esprimono due diverse tendenze, dovute a tante cause, degli uomini nella società. Un partito moderato, non privo di elementi decisamente conservatori, esiste ancora ed esisterà in avvenire; e così dicasi di un partito progressista e democratico. E a prescindere dalla orribile setta nera che vorrebbe, con intento parricida, privata l'Italia della sua Roma, e a prescindere anche da quegli elementi radicali che hanno il torto, per noi, di non aderire a quelle Istituzioni monarchiche nelle quali è la forza e la fortuna della Patria, noi vediamo nettamente le due parti politiche fra i cittadini che sono pure concordi nella accettazione indiscussa della Monarchia plebiscitaria. Le vediamo, ed è naturale che sieno, ed è bene che siano, ed è giusto che non si confondano; esse possono modestamente cooperare al bene della grande Patria, come vi cooperarono gloriosamente le due parti politiche cui è dovuto l'edificio incrollabile dell'Indipendenza nazionale.

Intendiamoci però. Altro è partito politico ed altro è partigianeria. Desiderosi di vedere delineate nettamente nella Camera dei deputati le due parti politiche, noi non intendiamo davvero la opposizione a base personale, e meno ancora la opposizione sistematica. Il partito che non è al potere ed è, in massima, l'opposizione, non può combattere il partito che governa, se questo vuole con fermezza ciò che è necessario alla Nazione. Prima il

bene della Patria, e poi i partiti. E se è la salute, venga anche dagli avversari, perchè si tratta di avversari e non di nemici, perchè i due partiti non sono in fondo che due metodi di governo, espressioni due tendenze sociali che possono e devono convergere ogni qualvolta il comune interesse lo imponga. Ove così non si pensasse e non si sentisse, l'Italia, anzichè giovare dei partiti politici, ne avrebbe nocimento: essa mostrerebbe ancora in sé qualche traccia delle guerre intestine che la dilaniarono, pur troppo, nei tempi di mezzo.

E per venire a una conclusione che riguardi l'attuale momento politico, diremo che i progressisti, i quali si trovano naturalmente al posto dell'opposizione per il fatto della salita al potere di un ministero a base di destra, non possono opporsi al Governo in quanto esso dimostri, di volere, senza nuove imposte, l'assetto del Bilancio, e l'abolizione dello scrutinio di lista. I due provvedimenti sono nei voti di ogni patriota, e perciò i progressisti devono accettare il bene, se verrà offerto seriamente, anche dal Ministero Nicotera-Di Rudini.

Lo devono e lo faranno: così spera e crede il progressista *Castello*, e per esso

L'INDICE.

Noterelle politiche.

La Camera è convocata oggi 14 febbraio alle 2 pom. per udire le comunicazioni del Governo. La *Tribuna* dice che l'on. Bonacci presenterà una mozione sullo scioglimento della Crisi per dar subito battaglia al Ministero.

Crispi e Zanardelli si disputano la dignità di capi dell'opposizione. L'uno non vuol cedere all'altro.

Dicesi che la deputazione piemontese, compreso il Giolitti, si schiererà subito contro il Ministero. Sarebbe veramente strano il contegno dell'ex-ministro Giolitti, se vera tale diceria. Lui che si dimise per due o tre milioni d'economie negatigli dal collega Finali; lui che nel cessato gabinetto sostenne da solo, si può dire, la necessità delle economie, vorrebbe ora gettare i bastoni fra le ruote al governo che vuol mettersi sulla buona via per realizzare il programma economico?

E la deputazione piemontese che per bocca dell'on. Villa, dichiarò che il paese è sfinito e non può sopportare nuove tasse, come si metterà d'accordo cogli elettori combattendo quel ministero che cerca salvare la situazione senza aggravare i contribuenti?

Se ciò fosse vero, avrebbero ragione di dire che Montecitorio non è altro che un grande Manicomio.

Il *Diritto* è informato che Crispi aveva stipulato coll'Inghilterra un'azione comune contro Osman Digma che accenna a riprendere le ostilità nel Sudan. E i milioni occorrenti dove li avrebbe pescati don Ciccio?

La navigazione generale italiana ha nominato l'on. Crispi suo avvocato permanente con uno stipendio annuo di lire 50 mila. Il signor agente delle imposte è pregato di prenderne nota... e di non sopprimere eventualmente uno zero. Secondo il *Fracassa*, quando l'on. Crispi andò al Quirinale per congedarsi, il Re lo ringraziò vivamente per le prove di devozione da lui date alle istituzioni. Ci sembra una frottola, perchè tutti siamo obbligati a rispettare le istituzioni e il farlo non costituisce un merito.

L'*Opinione* annuncia essere intendimento del nuovo ministero di lasciar da parte per ora tutte le questioni politiche per attendere unicamente al pareggio del Bilancio.

L'ammiraglio Saint-Bon pare disposto ad accettare il portafogli della marina.

La politica estera del nuovo ministero

Di Rudini ha annunciato ai rappresentanti diplomatici la sua assunzione alla presidenza del Consiglio e al ministero degli esteri con una circolare telegrafica nella quale dichiara di avere per programma la continuazione della politica di pace, che è una preziosa garanzia di sicurezza per l'Italia e di riposo per l'Europa, e che il paese stesso ha proclamato nelle ultime elezioni. Conclude che cercherà di stringere sempre più i rapporti d'amicizia fortunatamente esistenti con tutte le potenze.

Roma 13. Il nostro agente diplomatico a Sofia telegrafò al ministero degli esteri che avendo comunicato al governo bulgaro la circolare dell'on. Di Rudini, quel governo rispose esprimendo la speranza che la causa nazionale bulgara troverà presso il nuovo gabinetto italiano la stessa accoglienza e simpatia che aveva incontrata presso i precedenti gabinetti.

Il principe di Napoli generale.

Il 14 marzo con tutta probabilità il Principe di Napoli sarà promosso maggiore generale.

Tiro birbone giuocato a don Ciccio.

L'altra sera si diffuse per la capitale la notizia che la rivoluzione era scoppiata a Palermo.

Poche ore dopo il telegrafo metteva in apprensione le cento città dello stivale informando come qualmente coi nuovi *Vespri siciliani* intendevansi rimettere sul trono... pardon, sui portafogli, don Francesco Crispi.

spi scacciando dall'usurato albero della cuccagna il... nuovo ministero.

Proprio così. Dicevasi che una imponente dimostrazione di cittadini palermitani reclamavano la restaurazione di don Ciccio, loro concittadino e rappresentante al Parlamento; che già si lamentavano gravissimi disordini; che il Prefetto — impotente a ristabilire l'ordine — mandava le sue dimissioni; che l'on. Nicotera, spaventato, gettavasi a' piedi dello spodestato ministro supplicandolo: *Onorevole Checco, salvate la Patria!* Che infine...

L'on. Crispi, intenerito a quell'appello fatto alle sue viscere siciliane e per darsi l'aria di non voler creare imbarazzi di tal genere al nuovo ministero, corse al telegrafo e immantinente spedì alla città degli aranci due dispacci, uno al Prefetto e l'altro al Sindaco, su per giù di questo tenore:

— Grazie, grazie, miei buoni concittadini: si vede che voi soli apprezzate la rovina che deriverà alla Patria dalla mia caduta: sono commosso: le lagrime mi piovono dagli occhi: continuate, sì, continuate... cioè no, siamo in paese costituzionale e conviene assoggettarsi agli umori della Camera. Ieri Crispi, oggi Nicotera, domani Crispi un'altra volta... Ma per ora, calma, miei buoni concittadini; non mi guastate le uova nel paniere; il giorno di Pasqua è vicino e risorgerete con me, o miei devotissimi lecca piedi... Deponete dunque le armi e non procurate delle noie al buon Giovannino per quei quattro giorni che dovrà portare la croce del potere... Così voi, o Prefetto, mia buona creatura, rimanete al vostro posto; e voi, sig. Sindaco, dite ai buoni palermitani che continuano a volermi bene, che io apprezzo i loro sentimenti, che ci rivedremo a Filippi, ma che per momento stieno boni. Viva il Re!

E la calma si ristabilì quasi per incanto sull'agitato golfo degli aranci, come dopo il *quos ego* di Nettuno.

Cioè, per vero dire, la calma non era stata mai turbata: la dimostrazione, i disordini, le paure del Prefetto, tutta un'invenzione.

Come dunque erasi diffusa la sbalorditiva notizia?

Ecco quà. Alcuni moretti di Crispi realmente avevano ideato una dimostrazione di simpatia al caduto, e per farsi belli avevano con tutta premura comunicata la proposta a don Francesco.

Nel contempo, il Prefetto di Palermo, Winsperare — già nominato da Crispi — manifestava al nuovo ministro dell'interno la sua intenzione di dimettersi per un apprezzabile sentimento di delicatezza. Nicotera, anche lui per riguardo a Crispi mandò da quest'ultimo un suo segretario con incarico di pregare l'ex-ministro a interporre i suoi buoni uffici perchè il Prefetto dimissionario, del quale si riconoscevano i servigi e le buone qualità, volesse rimanere al suo posto.

L'on. Crispi, non si sa perchè, credette la segnalatagli dimostrazione fosse già av-

venuta e che il passo di Nicotera significasse preghiera a lui perchè, colla sua autorità, calmar volesse i bollenti spiriti de' suoi palermitani.

E giù i due dispacci a Palermo.

Figuratevi il naso di don Ciccio quando l'indomani seppe che dimostrazione e disordini erano tutti nella sua fantasia e in quella di troppi zelanti amici! Nessuno a Palermo s'era mosso: la dimostrazione, che si diceva dovesse inscenarsi, fu in ogni modo guastata dalla pioggia.

E del grande avvenimento, telegrafato ai quattro venti d'Italia — che trasognata chiedeva se realmente la piazza di Palermo fosse in diritto d'imporre al paese la sua merce — non restano che i dispacci di Crispi e le dimissioni non accettate del Prefetto Winspeare.



Ecco il testo dei telegrammi spediti da Crispi:

Al Sindaco Senatore Paternò:

«Commosso dai sentimenti di benevolenza di cotesta popolazione, della quale non ho mai dubitato, la prego di adoperarsi a ristabilire l'ordine, con la sua autorevole parola e con la sua influenza morale. I liberi cittadini hanno miglior mezzo per esprimere la loro volontà con le urne elettorali. Palermo sarà sempre cara al mio cuore, ma la mia gratitudine sarà più viva per l'illustre città, se essa saprà con calma manifestare il suo rispetto per le istituzioni e la fede nel Re.»

Al Prefetto:

«L'on. Nicotera, desiderando che ella resti al suo posto, la prego anch'io di voler continuare nel suo posto dove Ella ha reso segnalati servizi. Voglia intanto pregare nel mio nome cotesta popolazione a rientrare nell'ordine, la calma essendo il primo dovere di liberi cittadini.»



Roma, 13. Nessun disordine, nessuna dimostrazione e nessun tentativo di dimostrazione a Palermo.

Il prefetto Winspeare telegrafava ieri sera l'ordine essere perfetto in città, meravigliandosi si fosse a Roma sparsa la voce di dimostrazioni a Palermo.

È falso dunque che il prefetto telegrafasse di essere incapace di mantenere l'ordine.

Se il prefetto avesse telegrafato in questo modo, il ministro Nicotera non avrebbe fatto ricorso a Crispi per il mantenimento dell'ordine e il prefetto, dopo la sua confessione di impotenza, sarebbe stato telegraficamente punito.

L'eccitamento a Montecitorio è vivissimo contro Crispi e lo si biasima perchè abbia raccomandato la calma soltanto quando reputava che i disordini fossero avvenuti.

L'on. Rudini

e la rivoluzione di Palermo.

Antonio Di Rudini era Sindaco di Palermo a poco più di venticinque anni, quando nel 1866, scoppiò la famosa insurrezione.

L'insurrezione, provocata dal malcontento del popolo per le tasse e per il servizio di Leva a cui i siciliani non erano obbligati sotto i Borboni, scoppiò in Palermo il 16 settembre 1866.

Nè il prefetto Torelli, nè il questore Pimosa ne sapevano nulla. Le squadre degli insorti erano state raccolte e assoldate nei conventi de' Basiliani, de' Benedettini, de' Cappuccini, dei Francescani di Mezzoiuso, Monreale, Cinisi, Carini e via dicendo. E improvvisamente una mattina furono viste delle turbe armate entrare in città, facendo alle schioppettate, incendiando, massacrando, mettendo a sacco ogni cosa. Gridavano: viva la Repubblica!

Il giovane sindaco apprese la notizia

mentre stava al Palazzo di Città; gli insorti venivano a circondarlo d'assedio. Solo, con poche guardie, senza speranza di difesa, poichè gli insorti avevano già occupate tutte le posizioni, un altro sarebbe fuggito. Rudini ordinò la resistenza. Prese egli stesso un fucile, e dai balconi del palazzo municipale, circondato da' suoi, con un sangue freddo ammirabile, tenne testa agli insorti.

Codesto, qualche anno addietro, gli fu rinfacciato da Crispi in piena Camera.

Quando alcuni consiglieri, alcune guardie nazionali, il prefetto, e altri arrivarono al Palazzo di Città, gli insorti che non s'aspettavano la resistenza, avevano sgombrato. Ma Rudini che voleva domare completamente i ribelli, lasciò un presidio in quel luogo, e si diede a inseguirli, combattendo sempre, di via in via, di piazza in piazza, dimostrando un coraggio e un sangue freddo meravigliosi. Nella strada dell'Orologio le palle cadevano fitte: il sindaco vi si lanciò primo gridando:

— Viva l'Italia!

E quando il drappello sboccò sul Corso Vittorio Emanuele non ancora invaso dai ribelli, tutte le finestre si popolarono di bandiere tricolori, e di signore e di gentiluomini che applaudivano i coraggiosi difensori dell'ordine e il loro capo.

La rivoluzione durò ancora, sanguinosa, parecchi giorni. Soldati, carabinieri, impiegati eran fatti a pezzi; due palazzi del Rudini furono incendiati, arse le carte di famiglia, fracassate le carrozze e uccisi i cavalli nelle scuderie.

Sopraggiunse la truppa fresca mandata su una nave da guerra dal Gualterio, ministro dell'interno, e la ribellione fu domata. Il ministro, che aveva appreso ad amare e ad ammirare il giovane sindaco per il coraggio, la fermezza e quasi l'eroica ostentazione del disprezzo per la marmaglia disordinata, lo nominò subito prefetto di Palermo.

Rudini fece sentire il suo pugno di ferro. I capi dei ribelli furono, dopo sommario processo, fucilati; non ebbe pietà nè riguardi. E la città ridivenne tranquilla.

Di lì a poco Rudini, fu nominato prefetto di Napoli, dove l'opposizione, particolarmente nella Deputazione Provinciale, s'accampava insolente.

Rudini, aiutato dal Capitelli, allora sindaco, e dal De Zerbi, allora giornalista, tenne fermo. Non cedeva mai, non transigeva mai. Era una lotta aspra, continua, decisa, di tutti i giorni e di tutte le ore.

E vi furono momenti in cui si temette anche personalmente per lui, tanto era l'odio della gente che aveva smascherato e della camorra che aveva domato.

Le idee del nuovo ministro per le finanze.

L'on. Colombo, nuovo ministro per le finanze, in un suo discorso agli elettori di Milano durante l'ultima lotta elettorale così esprimevasi quanto al programma delle economie:

«Nel bilancio della guerra, la soppressione di due Corpi, d'armata, proposta da alcuni scompaginerebbe l'esercito, pur non portando che un piccolo sollievo immediato: ma è opinione di molti autorevolissimi militari che, senza togliere nè un uomo, nè un cavallo, nè un canone, si possa fare una notevole economia riducendo la ferma. Altre economie non indifferenti si trovano facilmente nelle spese straordinarie.

«Nel bilancio della marina bisognerebbe aver il coraggio di fare una diminuzione nell'organico del naviglio, o almeno di prorogare il tempo entro il quale il naviglio stabilito dall'organico del 1887 debba esser compiuto. È meglio avere una flotta modesta, ben agguerrita e approvvigionata, che andar aumentando il numero delle navi, col pericolo di non avere più i mezzi

di fornire di equipaggi, di artiglieria e di approvvigionamenti».

«Percorrete le campagne del Veneto; peggio ancora, percorrete la Basilicata, le Calabrie, tutto il mezzodì d'Italia: e comprenderete che, prima di ogni riforma, bisognerebbe assicurare il pane quotidiano».

Confidiamo che l'on. Colombo non sarà disposto a tollerare gli sperperi omai diventati sistema, perchè egli, quando non credeva di diventar ministro, diceva:

«La macchina dello Stato non si semplificherà mai, perchè ci sono troppi macchinisti interessati a complicarla».

Oggi che ha il potere nelle mani, la semplifichi quella macchina, e il paese gliene sarà grato.

La potenza dell'impero russo.

Una recente statistica permetterà di comprendere a colpo d'occhio qual'è la potenza dell'impero russo:

Superficie: 22 milioni e 1/4 di chilometri quadrati, di cui 5 milioni e 1/2 per la Russia europea.

Popolazione: 107 milioni di anime; 89 milioni in Europa e 18 milioni in Asia.

Effettivo dell'esercito sul piede di pace: 838 mila uomini e 150 mila cavalli e 1538 cannoni; in piede di guerra 4,600,000 uomini, 800 mila cavalli, 3786 cannoni senza comprendere l'esercito territoriale e le formazioni irregolari.

Marina flotta del Baltico: 270 bastimenti, cioè: 22 corazzate, 13 guarda-coste, 28 navi corazzate, 11 cannoniere, 85 torpediniere; flotta del Mar Nero: 220 bastimenti, cioè: 11 corazzate, 120 navi corazzate, 89 torpediniere, ecc.

La responsabilità dei medici.

Il Figaro di Parigi, prendendo occasione dell'imputazione fatta al dott. Bareggi (sulla quale il tribunale penale di Milano dichiarò non farsi luogo a procedere) di avere tolto involontariamente la vita a cinque individui morsi da cani idrofobi, usando di un metodo di cura consigliatogli da ragioni scientifiche e dall'esperienza, che si scostava in qualche punto dal metodo Pasteur, scrive un articolo sulla responsabilità dei medici. E siccome è della massima attualità, crediamo franchi la spesa darne la traduzione.

La storia non è senza interesse, sopra tutto in questo momento in cui quella birba di Kochine, avendo ingannato le speranze troppo esagerate dei tubercolosi, certi spiriti dolenti cominciano a chiedersi se i medici pratici che si sono assunti l'incarico di sperimentarla — un po' temerariamente — in anima vili, non siano incorsi in gravi responsabilità sociali ed anche giudiziarie.

A dire il vero, se questa giurisprudenza dovesse finire coll'imporci di condurrebbe a chi sa quali conseguenze.

Senza dubbio non è già per il solo fatto che uno è medico, che debba essere dispensato dal subire le conseguenze delle sue azioni, soprattutto allorché si tratti di azioni che involgono la morte d'un uomo. Anzi si potrebbe forse sostenere, che le funzioni mediche, le quali sono una specie di sacerdozio, impongono degli obblighi più severi delle altre. E infatti non è ammissibile che un medico, avendo cura delle vite umane, ignori il suo mestiere, come un semplice legislatore.

Resta a sapersi dove comincia e dove finisce questa responsabilità. Resta a sapersi come tracciare la linea razionale di demarcazione che divide l'errore ammissibile dall'errore delittuoso. È qui che bisogna temere di spalancare le porte all'arbitrio.

Certamente si verificano talvolta, specialmente in chirurgia, dei tentativi disperati che equivalgono a dei veri assassinii, a

degli assassini tanto meno scusabili in quanto traggono la loro origine dai motivi più bassi e più odiosi, dalla smodata réclame, per esempio, o dalla cupidigia. Ma le cose non sono sempre così chiare nè così semplici. Chi giudicherà dunque, in caso di controversia, in ultima istanza? Chi scioglierà il dibattito, quando si tratterà d'una di queste ipotesi avventurose, ma forse feconde, quali in questa fine di secolo si fertile in fatto di miracoli sorgono ad ogni piè sospinto?

Non è soltanto a proposito della misteriosa linfa tedesca o della inoculazione antirabica che i pareri sono divisi. Avviene fatalmente lo stesso per tutti i rimedi nuovi.

Allorché il dott. Maillot, onorato poi, in ragione del suo inestimabile beneficio, d'una ricompensa nazionale, inaugurava in Algeria la cura della febbre malarica col solfato di chinino, lo si accusò di avvelenare i suoi ammalati e mancò poco non subisse il trattamento conseguente all'accusa... Allorché molto prima di Listel, il dott. Déclat si sforzava di mettere in uso il suo metodo antisettico, non si pretendeva forse che le medicature fenicate producessero la gangrena? Anche l'innocente vaccino di Jenner non ha ancor oggi, dopo un secolo di trionfi, i suoi accaniti detrattori e i suoi irreconciliabili avversari?

Come discernere la verità in mezzo a tale caos di contraddizioni? Dov'è la regola? Dove la pietra di paragone?

In simile materia non è possibile che un solo criterio: l'esperienza. Non l'esperienza *in vitro*, nella serenità del laboratorio, su delle inerti gelatine di culture, su magri *mannequins* o su animali passivi, ma la esperienza *sul vivo*, su degli uomini in carne ed ossa, su dei veri ammalati, prolungata per lunghi mesi, se anche non per lunghi anni, con tutte le sue sorprese e tutti i suoi rischi.

Senza questa arrischiata esperienza, che può talvolta tradire l'operatore, come ha tradito Koch e Bareggi, la scienza, incatenata senza speranza alla gleba della pratica, girerebbe sempre su sé stessa come uno scoiattolo in gabbia.

Sarà una fatalità deplorabile, ma è una fatalità, e nell'attesa che la medicina, sciolta dalla sua gamba di barbarie, abbia definitivamente appreso a fare a meno del ferro e del veleno e a curare senza pericolo gli ammalati a distanza, con l'elettricità, il magnetismo, la suggestione, che so io? forse anco con l'igiene preventiva, converrà passare sotto quel giogo.

Ciò costerà senza dubbio ancora la vita a chi sa quanti poveri diavoli. Ma che farci? Non c'è frittata senza uova rotte.

Quante volte, del resto, in una guerra fratricida, non si sono sacrificate, espressamente per salvare l'onore della bandiera, delle legioni intere di giovani robusti — il fior fiore della razza — che non chiedevano altro che di vivere. Perchè dunque sarebbe più ingiusto, più crudele o più delittuoso sacrificare alla scienza benefattrice, per garantire il sollievo ulteriore della umanità sofferente, alcuni infermi o qualche valetudinario, i cui giorni d'altronde, erano contati?

X.

Treno lampo a traverso l'Europa ed altri siti.

È molto esagerato voler trarre conseguenza dal viaggio dell'erede al trono austriaco a Pietroburgo che tutte le divergenze fra la Russia e l'Austria sieno *ipso facto* appianate. Siamo da ciò molto lontani.

I giornali ufficiosi di Vienna vorrebbero ben far credere che son finite fra Vienna e Pietroburgo le sorde inimicizie ed i conflitti per la preponderanza in Oriente; ma sono illusioni ingenuie ed è abbastanza

interessante di constatare che a Pietroburgo i giornali, pur mostrandosi molto cortesi verso l'ospite dello Czar, sono scettici sui risultati pratici della visita; si affrettano, anzi, a rettificare gli apprezzamenti tendenziosi di Vienna e Berlino.

Ed invero la Russia non ha finora ragione alcuna per rinunciare all'attitudine riservata o di aspettativa che segue da dieci anni.

Perché ciò succeda converrà che l'Austria modifichi la sua politica nei Balcani e, per quanto sappiamo, l'arciduca Francesco-Ferdinando non fu incaricato di qualche cosa di simile.

Telegrafano da Cattaro che le condizioni dei Montenegrini sono terribili. La città di Cattaro è piena di fuggiaschi. I prezzi dei viveri sono saliti in modo esorbitante.

Nell'interno del Montenegro intere famiglie sarebbero morte di fame. Anche le famiglie agiate si sono ridotte a razioni giornaliere, non essendovi viveri ad alcun prezzo.

È vivo malcontento contro il principe Nikita, il quale, mentre nel Montenegro si muore di fame e di freddo, se la spassa allegramente a Cannes.

Telegrafano da Parigi che sono assolutamente smentite le notizie di aumenti di truppe in Tunisia e d'ispezioni militari ai confini della Tripolitania.

Si telegrafa da Massaua che Osman Digma minaccia seriamente le tribù nostre alleate invitandole a ribellarsi agli italiani.

Telegrafano da Lisbona che le repressioni contro i repubblicani sono diventate qualche cosa di inaudito. Tutti i giornali repubblicani sono stati soppressi; tutti i circoli repubblicani sono stati chiusi dalla polizia; gli arresti si contano a centinaia; basta una denuncia anonima per essere carcerati. La stampa liberale biasima queste enormezze.

Il Macchinista.

Dai quattro venti del Castello.

Dimostrazione anti Crispina?

Palmanova, 11 febbraio.

Sino da ieri si vociferava che avrebbe luogo una dimostrazione.

Questa sera, alle ore otto, la banda di Fauglis... percorse i tre Borghi, accompagnata da molto popolo, con torci, palloncini e fanali.

Sopra un trasparente stava scritto, W. Nicotera da una parte e W. Galati dall'altra.

Tra la moltitudine molti gridavano: W. Nicotera, W. Galati, W. il Re, W. il nuovo Ministero.

Non si capisce però se i promotori di tale dimostrazione abbiano inteso di fare un merito al Galati per la caduta di Crispi, o se intesero di manifestare il loro contento per la andata al potere di Nicotera, con la dolce speranza di giorni migliori.

La dimostrazione ebbe luogo senza incidenti, e si sciolse al suono della marcia reale e a replicati evviva.

Dopo la dimostrazione, certo Perizzini alquanto alticcio, non si capisce il perché, ebbe un diverbio con il nostro Pretore signor Domini; a tutela della pubblica quiete, fu tosto messo al sicuro.

A.

All'ombra del campanile.

La conferenza dell'avvocato Girardini.

Alla conferenza sul tema: L'arte nella Storia d'Italia, tenutasi giovedì sera dall'avv. G. Girardini all'Istituto Tecnico, concorsero circa 150 persone.

Il simpatico oratore seppe, con forbito e smagliante eloquio far rilevare che gli italiani, coll'arte, risorsero dal sepolcro nel quale erano stati gettati a viva forza, e che se la rivoluzione politica di Francia può essere ritenuta come la prima causa delle nostre mutate condizioni, fu però il genio artistico italiano che fece sorgere nei francesi i primi germi della libertà.

Lo straniero, dice l'oratore, guardò sempre con manifesta contrarietà al risorgere dell'arte italiana, e quasi sempre vi si oppose, ed anche oggi tenta opporsi all'erezione del monumento a Dante Alighieri nelle terre italiane che esso tiene.

A quest'ultima frase della conferenza, il dotto e simpatico oratore viene salutato da un uragano di applausi.

Fiera di San Valentino.

Favorita dal bel tempo la fiera cominciò giovedì, gli affari furono molti e seguirono senza alcun inconveniente. Per i buoi si notò qualche ribasso. Per gli altri capi si constatò la bassezza nei prezzi.

Cucina economica popolare.

Essendo andata deserta per mancanza di numero legale la seconda riunione degli azionisti, la stessa avrà luogo oggi alle ore 10 ant. nella sede della cucina suddetta.

Ritorno del sig. Pletti.

L'onorevole consigliere Ermenegildo Pletti è arrivato da Roma, e ciò per norma degli aventi interesse tratterà nella prossima seduta del Consiglio comunale, le più che giuste lagnanze dei poveri vetturali, tenuto conto che anche la Società del tramvia Udine-S. Daniele, concorse il primo giorno di quaresima a danno degli stessi.

La venuta del Pletti si attribuisce al non aver potuto lo stesso con tutta la sua buona volontà del mondo occuparsi in nessun luogo, viste le condizioni miserrime in cui versa pur troppo la classe operaia nella nostra Italia.

Veloce-Club Udinese.

I soci del Veloce Club sono invitati alla seduta straordinaria che si terrà nei locali del Club la sera del 16 corr. alle ore 8 1/2 per trattare:

Comunicazioni importanti della Presidenza e deliberazioni.

L'argomento essendo di grande interesse per la Società si prega caldamente d'intervenire.

Udine, 12 febbraio 1891.

La Presidenza

Programma

che la banda del 35. Reggimento Fanteria eseguirà oggi dalle ore 12 1/2 alle 2 pom. in Piazza V. E. 1. Marcia, Roggero — 2. Sinfonia « Donna Caritea » Mercadante — 3. Valzer « Danc Souvenance » Waldteufel — 4. Pot-pourry « L'Ebreo » Apolloni — 5. Pot-pourry « L'Orfeo » Gluck — 6. Polka N. N.

La Fanfara in Chiavris.

Oggi dalle ore 3 alle 5 pom. Suonerà la fanfara del regg. cavalleria Lucca (16)

Teatro Minerva.

Questa sera, alle ore 8 precise, la Società comica friulana darà l'annunciato trattenimento con il seguente programma:

1. Un salut di mestri Checo tiessidor prime di porti par Rome. Prologo alla commedia del socio Policarpo Di Bert.

2. La sdrondenade commedia brillantissima in 3 atti in dialetto friulano del benemerito coeditadino G. E. Lazzarini.

3. Dug' e nissun! commedia in un atto di G. E. Lazzarini e di particolare impegno del socio Policarpo Di Bert.

Prezzi: Ingresso alla platea e logge cent. 50, Loggione cent. 30, una poltroncina lire 1, uno scanno cent. 40, un palco lire 4.

Nell'intermezzi suonerà la Fanfara del Reggimento Cavalleria Lucca (16) gentilmente concessa dall'illustrissimo sig. Tenente-Colonnello Comandante Interinale del Presidio.

Un terzo dell'introito netto sarà devoluto a vantaggio della Società friulana dei reduci dalle patrie battaglie.

La Società comica friulana ha fatto sempre le cose col massimo impegno in modo da soddisfare pienamente il pubblico e non dubitiamo che anche questa volta il teatro rigurgiterà di spettatori desiderosi di passare allegramente un paio d'ore.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 8 al 14 febbraio.

Nascite.

Nati vivi maschi 12 femmine 17

— morti — —

Esposti — —

Totale n. 19.

Morti a domicilio.

Maria Degano-Modonutti fu Nicolò d'anni 59 cont. — Veronica Canciani di Luigi d'anni 4 — Francesco Marussigh di Gio. Batt. d'anni 10 contessa Lucia Masini di Colloredo fu Cesare d'anni 54 agiata — Attilio del Petri di Angelo d'anni 2 e mesi 6 — Giacomo Petrizzo d'anni 7 scolaro — Giuseppe Capitano fu Carlo d'anni 87 pensionato — Erminia Toniutti di Giuseppe d'anni 5 — Carlo Zorzini di Vincenzo d'anni 2 — Anna Marini fu Antonio d'anni 70 maestra elementare — Veronica Scarpa-Mason fu Benedetto d'anni 78 agiata — Nicolò Foschiato fu Antonio di anni 82 agricoltore — Paolina Germano-Bressano fu Carlo d'anni 59 fruttivendola.

Morti nell'Ospitale Civile.

Luigi Collavino di Giacomo d'anni 34 agricoltore — Luigi Predan fu Antonio d'anni 29 fornaio — Pietro Palmieri fu Giovanni d'anni 44 servo — Maria Ferrante-Presel fu Giuseppe di anni 86 casalinga.

Morti nell'Ospitale Militare.

Giuseppe Campa fu Paolo d'anni 20 soldato nel 35 regg. fant.

Totale n. 18.

dei quali 2 non appartenenti al comune di Udine.

Matrimoni.

Domenico-Apro La Pietra falegname con Amalia Battan casalinga — Ernesto Rodolfo agente di negozio con Maria Rivaletto casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio

che si espongono oggi nell'albo municipale.

Vincenzo Riva agricoltore con Anna Casarsa contadina — Valentino Cecutti agricoltore con Cancianilla Zuliani contadina.

Album poetico del "Castello"

Il fabbro del villaggio.

Sotto l'antico noce fronzuto
Abita il fabbro de la borgata:
Un poderoso dal petto irsuto
E dalla scabra mano onorata:
Le nerborute sue braccia aduste
Son due d'acciaio spranghe robuste.

Ha nero il crine, ricciuto e folto,
Fuliginosa l'austera faccia:
D'onesto gocce bagnato il volto
E qualche cosa sempre procaccia;
Nulla ad uom deve: quindi giocondo
Guardare in faccia può tutto il mondo.

Dall'alba a sera, di settimana
In settimana, sovra l'incude,
Come i rintocchi d'una campana
Suonano i colpi del martel rude:
Sulle stridenti braccia il ventoso
Mantice anela senza riposo.

I fanciulletti che dalla scuola
Tornano, all'uscio fermano il passo:
E contemplando senza parola
Stanno il martello che or alto, or basso,
Fuor della soglia corre a mille,
Come la perla, fa le scintille.

Nelle giornate sacre al Signore
Scende alla chiesa coi figliuolletti:
Ode la voce del suo pastore
E fa conserva dei santi detti:
Ode la figlia che canta in coro
E va gioioso del suo tesoro.

In quella voce sente la voce
Della sua donna che in cielo or canta:
Pensa la fossa, pensa la croce
Che copre l'ossa di quella santa;
E con la dura mano callosa
Terge la dolce lagrima ascosa

Mesto, giocondo così lavora
Quante son l'albe della sua vita:
L'opra abbozzata vede l'aurora,
Vede la sera l'opra fornita:
Di sue fatiche mai non si lagna
Ed il suo sonno tardi guadagna.

Grazie, a te grazie, buon popolano,
Che tal mi porgi stimolo e sprone!
Così sudando lo spirito umano
Foggi a se stesso le sue corone:
Temprata al foco de la sventura
Foggi ciascuno la sua figura!

(E. W. Longfellow, traduz. di G. ZANELLA).

Sull'ali del telegrafo.

Ultime notizie

Bologna, 14. Oggi alle 2.30 circa 2000 operai disoccupati si riunirono ai prati Caprara, ove una commissione mandata dal prefetto fino da ieri, ne comunicò la risposta che prometteva sollecito lavoro. Parlarono vivamente diversi oratori. La riunione si sciolse alle ore 3 e un quarto. Un nucleo di circa 800 persone si avviò quindi per entrare in città dalla porta San Felice, ma la forza pubblica lo ha impedito, operando cinque arresti dei più riottosi.

L'autorità aveva preso energiche misure e mentre a Porta S. Felice stazionavano truppe di fanteria e cavalleria, le altre truppe erano consegnate, temendosi che potessero avvenire disordini.

Alle 4 e tre quarti i dimostranti, entrati alla spicciolata in città si adunarono in Piazza Vittorio Emanuele: l'assembramento fu sciolto dalla truppa. Furono eseguiti 14 arresti.

Gli arrestati furono immediatamente deferiti all'autorità giudiziaria.

Belgrado, 14. Nella seduta dell'altro ieri alla Scupcina, 25 deputati chiesero l'espulsione immediata della regina Natalia dalla Serbia.

Il Governo riesci a stento a calmare i deputati, promettendo una soluzione della questione degna della Serbia.

Regna grande irritazione a Belgrado contro la regina specialmente per l'appoggio che ella dà ai progressisti

GIUSEPPE VATRI, Direttore responsabile.

Scoperta scientifica.

Con garanzia, agl'increduli, del pagamento dopo la guarigione si sanano radicalmente in 2 o 3 giorni le ulcere in genere le gonorrree recenti e croniche di uomo e di donna, sia pura ritenuta incurabile, ed in 20 o 30 giorni qualsiasi stringimento, bruciore, incontinenza, catarro flusso ecc. (Vedi Miracolosa Iniezione e Confetti Costanzi in quarta pagina.) (3)

OROLOGERIA

LUIGI GROSSI

UDINE - 13 Mercavvecchio - UDINE

Grande assortimento di orologi d'ogni genere a prezzi eccezionalmente ribassati da non temere concorrenza.

Assume qualunque riparazione con garanzia di un anno.

Deposito Macchine da cucire delle migliori fabbriche per uso di famiglia, per sarti e per calzalai.

TOSO ODOARDO

Chirurgo-Dentista

MECCANICO

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

Unico Gabinetto d'Igiene

per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Visite e consulti tutti i giorni, dalle 8 alle 5. Si cura qualunque affezione della Bocca, e i Denti guasti anche dolorosi in massima non si estraggono ma si curano. Si ridona l'alito gradevole e la bianchezza ai denti sporchi.

Denti e Dentiere artificiali.

PARAFULMINI

PRESSO IL PREMIATO LABORATORIO

DI

Calligaris Giuseppe

Via Palladio

trovasi un copioso assortimento di PARAFULMINI tanto a raggio come a punta dritta muniti d'asta di ferro vuoto con conduttore di filo elettrolitico, di sua assoluta fabbricazione.

PARAFULMINI

LUIGI MAURO DI LUIGI

ORFONAI E FONDITORE IN METALLI

Via Daniele Manin, 18

Specialità pompe da birra ad acido carbonico.

Pompe da birra a ruota ed a mano.

Rubineti in sorte per acquedotti.

Si riceve qualunque commissione tanto in ottone come in ghisa.

Prezzi convenienti

Presso l'Amministrazione del nostro giornale si accettano Annunzi per la terza e quarta pagina a prezzi modicissimi.

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente presso la Direzione ed Amministrazione del nostro Giornale, in Udine, Via Belloni N. 5, I. piano.

Cartoleria e Premiata fabbrica Registri ANGELO PERESSINI — UDINE

Si eseguisce
qualunque ordinazione di
Registri Commerciali
E
Copialettere
sia per rigature e fincature,
come per legature dalle più
semplici alle più complicate,
garantendone la durata ed a
prezzi da non temere con-
correnza.

DEPOSITO	FABBRICA	DEPOSITO
Carta da impacco per uso droghieri e pizzicagnoli di propria fabbricazione.	Timbri in Couatchouc (Gomma)	Ceralacca d'ogni qualità, speciale per le Amministrazioni del Dazio Consumo ed Uffici postali.
Carta paglia della premiata fabbrica S. Lazzaro di Cividale.	Si eseguisce qualunque Commissione in timbri di Gomma elastica - automatici, Tascabili, con Lapis e Penna a ciondolo, con data mobile ecc., a prezzi limitati.	Registri commerciali, in estensissimo assortimento.
Carta da scrivere e da lettere.	Commissioni in Biglietti da visita — Stampati — Lavori litografici, nonché in qualsiasi altro articolo inerente alla cartoleria.	Copialettere di ogni formato e legatura.
Specialità in carte fantasia.		Astucci per regali contenenti libri di preghiera, porta visites di tutta novità confezionati in varie fogge.
Carte da tappezzerie in disegni di tutta novità, di ogni prezzo.		Articoli di cancelleria e disegno.
Buste da lettere e per uffici.		Grande deposito tappezzerie in carta.
Carte da giuoco delle fabbriche Murari di Bari, Ermanino di Genova.		

DEPOSITO: Olografie, Litografie, Incisioni Sacre e Profane d'ogni dimensione.

Chi vuole conservarsi sano faccia uso delle vere

PILLOLE DEI FRATI

tonico - purgative - antiemorroidali, che vengono preparate da oltre 60 anni nell' antica FARMACIA FONDA all'insegna dell' « ANNUNCIATA » in PIRANO (Istria)

L'incontrastabile successo ottenuto qui da una lunga serie di anni, come lo prova il grande consumo che se ne fa, nonché le aumentate ricerche, che mi pervengono di tale benefico rimedio, m'incoraggiano a diffonderle maggiormente onde tutti possano fruire della loro salutare efficacia.

Queste Pillole sono raccomandabili sotto ogni rapporto nei casi di disturbi emorroidali, stitichezza abituale del ventre, inappetenza, dolori di testa; riescono di grande utilità onde migliorare gli umori dello stomaco, rinforzarlo ed impedire così le facili indigestioni; oltre di ciò agiscono come depurativi del sangue ricostituendone la sua crasi, migliorando da ultimo in modo da facilitare perfino le ritardate o mancanti mestruazioni.

L'uso di queste preserva da fomenti morbosì gastrici, itterici, biliari e verminosi, venendo questi insensibilmente distrutti ed evacuati.

Riescono di somma efficacia a tutte quelle persone che conducono una vita sedentaria, o che fanno poco esercizio, o vanno soggetti ad affezioni croniche: coll'uso di queste Pillole si procureranno sano appetito, facili digestioni ed evacuazioni regolari, senza soffrir il minimo disturbo, né per dolori od altre irritazioni prodotte da tanti altri specifici; di più, in merito alla loro composizione, agiscono blandamente e possono venire usate con buon successo in ogni età, temperamento e sesso.

Dose e metodo di cura

Chi va soggetto a stitichezza, pesantezza di testa e facili indigestioni, ordinariamente ne prenda Una o Due alla sera od anche fra il giorno, o con brodo, o con qualche bibita, o cibo caldo: chi poi fosse aggravato da qualche altro incomodo ed abbisognasse di una più pronta azione, potrà aumentare la dose fino a quattro Pillole, continuando od alternando a seconda del bisogno, senza alterare il solito metodo di vita, e ciò fino a che saranno sparite quelle indisposizioni per le quali vengono prese.

Avvertenze

Ad evitare contraffazioni l'etichetta esterna della scatola sarà munita della firma in rosso P. Fonie così pure la presente istruzione.

Tutti quelli che ne faranno uso sono gentilmente pregrati di divulgare la presente istruzione ed voler rimettere informazioni al fabbricatore sull'efficacia delle stesse.

Trovansi in tutte le principali Farmacie. — Prezzo soldi 20 — alla scatola, a cent. 40

UNA STORIA IN DUE CAPITOLI LEGGERE, CHE SARÀ UTILISSIMO

I.
'Sta còla maladèta !...
Mo xèla una disdèta ?...
Se taca e taca e taca
È sempre se destaca ;
E se torna a tacar...
Va a farte busarar,
Malegnàsa de còla,
Te xè co' el tira mòla
De mia nona poarèta...
Dov' è la giachèta ?
— Te vol andar, ciò, Toni ?
— Ma si ! l'asseme star !
Co' i omeni xè boni
No s'ha da tarocar...
Vòjo andar da sior Meni Bertaccin
Che i me dize che 'l giusta le rotore.
No xè còla sta qua, ma spazzadure ;
No la vâl, per tacar, un bagatin

II.
— Sior Meni... xè permesso ?
— Per diana ! al vegna qua
Mi son pronto, anca adesso
— Vorla comprar... se el ga...
— Se gò ? xe un arsenal
Qua dentro, no la vede ?...
A dirlo se par mál :
'Sto negozio nol cede
A nessun. No ghe pâr ?...
— Per quel son vegnù qua...
Me ocore de tacar,
Ma che 'l stia ben tacà,
Un piatto de quei fini...
E con pochi soldini,
— Eh pocheti, sior mio. Gò cola forte,
Che no xè la compagna in tutto el mondo
Sia vero o porcellana d'ogni sorte,
Se romperà de novo, in cima o in fondo
Ma dove l'è tacà nol se destaca
Gnanca a tirar col carèto e una vaca...

Questa miracolosa colla si vende al Negozio di Domenico Bertaccini, in Udine, via Mercato vecchio; e costa assai poco.

Udine, 1891, Tipografia Cooperativa.

MIRACOLOSA INIEZIONE E CONFETTI COSTANZI

autorizzati alla vendita dal Ministero dell'Interno (Ramo Sanitario).

Con questi medicinali si guariscono radicalmente in 2 o 3 giorni le ulcere in genere e le gonoree recenti e croniche di uomo e di donna, anche le più ostinate, ed in 20 o 30 giorni le arenele, bruciori, flussi bianchi e segnatamente i stringimenti uretrali di qualsiasi data e ciò ora non è l'inventore che lo dice, ma bensì i legali certificati degli esimii medici-chirurghi lebrità mediche che si omettono citare per brevità di spazio, nonché oltre mille lettere di ringraziamento di ammalati guariti, lettere e certificati visibili originariamente metti a Parigi, Boulevard Diderot, 33, e metti in Napoli, Via Mergellina, 6, tutti i giorni dalle 9 alle 11 ant.; ed in parte fedelmente trascritte nella dettagliatissima istruzione ch'è annessa a detti medicinali. Chi usa l'Iniezione contemporaneamente ai Confetti, ottiene la guarigione con sorprendente brevità di tempo.

A coloro che non raggiungeranno a comprendere la vera importanza di tali attestati, ma che pur bramano guarirsi una buona volta per sempre, è data facoltà di pagare la cura dopo verificata la guarigione, mediante trattative da convenirsi direttamente coll'inventore Costanzi. Prezzo dell'iniezione L. 3.00; con siringa igienica ed economica L. 3.50. Prezzo dei Confetti, Farmacie dell'Universo. A UDINE presso la Farmacia BOSERO AUGUSTO alla Fenice Risorta che ne spedisce anche in Provincia mediante aumento di cent. 75. Esigere sull'etichetta di ogni scatola e boccetta la firma autografa in nero dell'inventore.

Volete la Salute??? FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

40 - Corso Vittorio Emanuele - 40

Bibita all'acqua, seltz e soda

Milana, 25 Marzo 1889.

Sig. Felice Bisleri,

Dichiaro di avere più volte nella mia pratica privata consigliato l'uso del **Ferro-China** preparato dal sig. Bisleri di Milano, e di averlo trovato molto efficace in quelle malattie nelle quali sono indicati il Ferro e gli amari. È degno di nota speciale il pregio che ha questa preparazione di riescire gradita al palato.

Dott. GIOV. FIORANI
Chirurgo Primario nell'Ospedale Maggiore di Milano

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi.



Premiato Stabilimento Laterizi

CON FORNACE SISTEMA HOFFMANN

IN ZEGLIACCO

della Ditta CANDIDO e NICOLÒ Fratelli ANGELI
DI UDINE

Fabbricazione a Vapore

di TUBI

MATTONI PIENI E BUCATO

per pareti

preferiti per economia e non lasciano sentire il rumore da una stanza all'altra

Fabbricazione a mano

di MATTONI

Tegole (Coppi) Mattonelle (Tavole)

e OGGETTI MODELLATI

per decorazioni

di ogni sagoma e dimensione

Tanto i fabbricati a mano quanto quelli a macchina si raccomandano da soli per esser preferiti, stante la distinta e perfetta loro qualità.

Per Commissioni dirigersi alla DITTA in Udine
od al signor Gio. Batta Calligaro in Zegliacco (fermo in posta, Buja).

FONDERIA CAMPANE di Francesco Broili UDINE - CHIAVRIS Filiale in Gorizia

Condizioni vantaggiose da non temere concorrenza nè nazionale nè estera. — Lavoro a perfezione e puntualità. — Pagamenti in rate annuali dopo il collaudo.

Si accettano inserzioni
di Avvisi in 3.^a e 4.^a
pagina a prezzi miti.